



Periodico della
Sezione di Sacile
del Club Alpino Italiano
Anno XXIX - N° 2
Novembre 2019



EL TORRION

Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/c - Legge 662/96 - Filiale di Pordenone

POSITIVI SEGNALI

Sono poco incline a facili entusiasmi ma siamo di fronte ad alcuni dati oggettivi che obiettivamente attestano di un buono stato di salute della nostra Sezione.

Mi è particolarmente gradito, quindi, farvi, in breve, partecipi di ciò anche perché trattasi di risultati frutto di un lavoro collettivo di una squadra che opera con spirto costruttivo, con alto senso di responsabilità, dedizione ed in un buon clima di collaborazione.

Innanzitutto i dati sul tesseramento che rimane, ritengo, un indicatore particolarmente significativo. Siamo in 597, 43 in più rispetto allo scorso anno. Quasi l'8% che non è poco, anzi. Sono 80 coloro che si sono iscritti per la prima volta. Dobbiamo risalire al 2001 per trovare un risultato migliore, 600, che è stato pure il numero massimo raggiunto.

Bene ed in ottimo equilibrio il Bilancio (effettuata la verifica, da parte del Consiglio Direttivo, ad Ottobre), il che ci permette di mantenere inalterate le quote associative anche per il 2020.Trattasi del minimo richiestoci dal CAI Nazionale. E' dal 2015 che non operiamo aumenti nonostante la mole dei lavori effettuati e delle attività svolte. E' un dato per nulla scontato ma il risultato di una gestione oculata, attenta e di una buona capacità preventiva e che ci permetterà, nel prossimo futuro, di essere un po' più "ambiziosi" nel promuovere incontri di carattere culturale e, nel contempo, promozionale di importante livello anche perché abbiamo potuto apprezzare un significativo aumento della partecipazione media alle varie iniziative che abbiamo, più recentemente, proposto.

Si è rivelata, a mio avviso, particolarmente positiva "l'invenzione" della figura dell'invitato permanente alle riunioni del Consiglio (una decina di soci) che ha permesso, da un lato, di allargare il quadro attivo e più addentro alla vita della Sezione e dall'altro di poterci avvalere del contributo di significative e specifiche competenze ed esperienze. Sono certo che questo, potenzialmente, rappresenti pure un buon "investimento" per il nostro futuro assetto rispetto al gruppo dirigente. A tal proposito mi preme ricordare che tra poco più di un anno saremo chiamati al rinnovo di tutte le cariche sociali a cominciare dal Presidente, non più statutarialmente ricandidabile. In ogni caso, come più volte sostenuto, io, per primo auspico un proces-

so di rinnovamento che, in parte, è già avviato. Sono più che convinto che ci siano all'interno della Sezione competenze, capacità ed esperienze più che attrezzate ad assumere maggiori responsabilità. Invito loro a compiere "un passo avanti". Cerchiamo, con gradualità e per tempo di "governare" e condividere il necessario cambiamento.

Mi sembra di particolare importanza anche segnalare la capacità organizzativa dimostrata in occasione del Convegno Interregionale di Montagnaterapia, tant'è che, con ogni probabilità, saremo chiamati, nel corso del prossimo anno, ad ospitare ed essere tra i promotori di un'iniziativa, sempre allo stesso livello, inerente ad un'altra tematica.

Nessun trionfalismo, comunque, anche perché sono risultati che vanno consolidati in quanto nulla è conquistato per sempre ma con la consapevolezza che siamo sulla strada o, se meglio preferite, sul sentiero giusto. ■■■

Il Presidente
Luigino Burigana



Ceresera-Castagnata 2019, "Presidenziali evoluzioni"

Uno strano SOCCORSO ALPINO

Il CAI ha un settore che si occupa di soccorso di persone che in attività di montagna, subiscono un incidente, ed hanno bisogno di un qualche aiuto, per esempio recupero con l'elicottero ed altro. Questo però in una attività prevista dall'associazione. Personalmente nelle mie frequentazioni di attività in montagna, pratico anche sci da pista, una disciplina non compresa dal sodalizio. Il nostro Piancavallo è una stazione sciistica che dista dalla nostra cittadina 30 km, quota oltre 1000 mt., raggiungibile in circa mezz'ora d'auto. È quindi un posto che abitualmente frequento in inverno per fare dello sci. Però in questi ultimi anni l'ambiente soffre della generale limitatezza di neve. Due anni fa in marzo il manto nevoso, oltre che limitato, con l'atmosfera ormai calda, era piuttosto pesante, anche perché gran parte delle piste sono rivolte est-sud/est, e quindi riceve quasi in pieno i raggi del sole. Praticare lo sci in tale condizione non è l'ideale. Decisi quindi di fare un'ultima giornata di attività sciistica al Nevegal, località del bellunese distante circa 60km. Il posto in passato era piuttosto rinomato, ora forse per la concorrenza di altri siti è un po' snobato. Le piste sono tutte rivolte a nord quindi in una situazione ideale. Due anni fa mi recai in un giorno di marzo, il penultimo prima della chiusura della stagione. Come previsto, la neve, seppur non abbondante, era ottima. Ho sciaiato per oltre tre ore molto piacevolmente, con la vista di bellissimi panorami della valle bellunese. Alla fine, ormai sazio e stanco, decisi di finire. Partii dall'alto, scesi per i vasti campi sommitali illuminati dal sole radente, entrai nella zona dei boschi, sempre con la neve ottima. Dopo circa 500 mt di dislivello di discesa, uscii dai boschi e sbucai sul pianoro finale. Purtroppo non feci mente locale che la neve improvvisamente diventava pesante, e quindi di adeguare la progressione, in una curva caddi, a forse non più di 100 mt dall'arrivo. Nel cercare di rialzarmi la spalla destra mi produceva un dolore tanto indesiderato quanto fastidioso e molesto. Mentre diversi sciatori mi circondavano premurosi a mio di assistenza psicologica, qualcuno percor-

se l'ultimo esiguo tratto di pista per chiamare soccorso. Nel giro di pochissimo tempo, in motoslitta raggiunsi il piazzale del parcheggio e immediatamente in autoambulanza mi portarono al pronto soccorso dell'ospedale di Belluno. Diagnosticarono una lussazione, che vuol dire il muscolo della spalla uscito dalla sua sede. Mi misero una tavoletta di legno sotto il braccio e delicatamente l'alzarono dicendomi che dovevo rilassarmi; me lo ripeterono con insistenza, finché mi resi conto che in effetti ero istintivamente teso. Quando riuscii a rilassarmi, sentii che il muscolo scivolava nella sua sede senza nessun dolore, come una saponetta bagnata scivola dalla mano. Incredulo chiesi se ero veramente a posto, mi si ripose affermativamente e che ora bastava una veloce radiografia di controllo. Mi applicarono una fasciatura mobile di sostegno del braccio al collo, mi dissero tenerla per una settimana, quindi potevo andare a casa. Già, andare a casa..... chi mi porta? Per un incallito single senza parenti nelle vicinanze, la soluzione poteva esser un taxi che, data la lontananza, si risolverebbe in un massacro per le risorse finanziarie. Alle insistenti domande del personale ospedaliero a chi ricorrere per l'evenienza, mi venne da pensare alla "grande famiglia della Sezione CAI di Sacile". Feci rapidamente mente locale di oltre 500 iscritti, di questi si riducono ad un centinaio dei più assidui, e di questi magari su



Salendo al Nevegal in notturna

30/40 si potrebbe fare affidamento. Telefonata al presidente della Sezione, mi rispose la "first-lady". Dopo essersi mternamente informata dell'accaduto, mi assicurò che avrebbe fatto un giro di telefonate a vari soci. Parlava con un tono che, mi pareva, assomigliasse a quando amorevolmente ci si rivolge ad un figlio scapestrato e scavezzacollo che ne combina di tutti i colori, forse con qualche ragione. Dopo pochissimo tempo arrivò la risposta che sarebbe venuto a recuperarmi il socio Gianni, amico di parecchie avventure escursionistiche, estive ed invernali. Rassicurato pensai che si doveva prima raggiungere il piazzale del Nevegal per recuperare dall'auto i miei effetti personali, in un secondo tempo avrei recuperato in qualche maniera la suddetta auto. Ma l'efficienza della mente organizzativa del Gianni aveva pensato, e risolto, anche questo problema: in compagnia di Tony, altro socio/amico, strappato, più o meno bruscamente, dal cenacolo familiare, si pote recuperare subito anche l'autovettura. Concludendo, penso che nel frequentare l'ambiente del CAI si acquisisce nel DNA il concetto di soccorso, che viene applicato all'occorrenza **sempre, dounque e comunque.....**

P.S. il Nevegal è un magnifico posto tanto che il Gianni ed io avevamo pensato ad una escursione da proporre al programma annuale delle attività estive della nostra Sezione. L'itinerario si svolgerebbe con la partenza dalla sella del Fadalto, si raggiunge la cresta della sommità del sistema montuoso del col Visentin, poi si scende dalla parte opposta fino al piazzale del Nevegal. Ma essendo una traversata, per il trasporto occorre assolutamente un pullman che ci lascia nel Fadalto e ci recupererebbe al Nevegal a fine escursione. Data l'adesione altalenante dei partecipanti alle escursioni, nell'eventualità di presenze troppo limitate, non sarebbe possibile procurare una corriera.

Aldo Modolo

Trekking della Pace

All'inizio del programma stagionale, con i giovani della nostra sezione, abbiamo percorso il Trekking della Pace sul Montello, partendo dall'Abbazia di Sant'Eustacchio, nei pressi di Nervesa della Battaglia. L'Abbazia è considerata uno dei monumenti più antichi di Nervesa, un insediamento monastico risalente alla metà dell'XI secolo. Qui fra il 1550 e il 1555, il Monsignor Della Casa scrisse "Il Galateo". Ora l'Abbazia è dotata di un centro visite e sala convegni. Dopo circa dieci minuti tra ca-



Monumento commemorativo a F. Baracca

stagni e un viale di cipressi siamo arrivati al monumento dedicato a Francesco Baracca. Giovane asso dell'aviazione italiana, durante la Prima Guerra Mondiale gli vengono attribuite 34 vittorie. Il suo aereo fu abbattuto a bassa quota mentre mitragliava. Terminata la guerra, il monumento fu costruito per il primo anniversario della sua morte, non proprio sul luogo della caduta dell'aereo. Intorno al sacello si possono leggere queste parole: "Così principia/ il salmo di questo re/1916-1918/Di morte in morte/Di meta in meta/Di vittoria in vittoria/Così comincia il suo inno senza lira". Simboli tipici di Francesco Baracca erano l'ippogrifo e il cavallino rampante. Un giovane Enzo Ferrari nel 1923 ebbe l'occasione di incontrare i genitori dell'aviatore e nacque l'idea di porre l'emblema del cavallino rampante dell'aereo sulle auto prodotte da Ferrari.

Dal piazzale del monumento inizia il nostro vero trekking. Per un comodo sentiero entriamo in una folta ve-

getazione, prevalentemente di acacia. Un tempo l'ecosistema consisteva in boschi di quercia e rovere ottimi per l'Arsenale della Serenissima. Allora chi veniva sorpreso ad abbattere o distruggere una pianta rischiava sei mesi di carcere, il bando o la galera.

Tutta la dorsale del Montello è caratterizzata da ventuno strade di Presa, un sistema impostato sin dal XV secolo da Venezia per prendere il legname. Queste stradine sterrate e poco frequentate sono percorse da molti escursionisti o ciclisti.

Dopo circa un'ora del nostro percorso arriviamo in località Busa delle Rane un tipico stagno molto simile a una Lama d'alpeggio. In questo luogo, il 23 giugno 1916, alcuni giorni dopo l'abbattimento dell'aereo di Francesco Baracca furono rinvenuti i resti del suo aereo con accanto il corpo. Una croce qui posta, ricorda il punto esatto della tragedia. Una leggera pioggia ha caratterizzato il nostro percorso fangoso, e per il pranzo al sacco abbiamo istallato su alcuni rami le nostre mantelline per ripararci dalla pioggia. Durante il percorso abbiamo incrociato un trekking a cavallo, tra acqua, fango e sterco abbiamo continuato il nostro viaggio bagnato, ridendoci su.

Il nostro Trekking della Pace l'abbiamo concluso onorando quelle migliaia di giovani soldati caduti



Cippo a ricordo del punto dello schianto del velivolo

sul fronte del Piave recandoci in visita all'ossario di Nervesa della Battaglia. IL sacrario raccoglie le spoglie di 9.325 soldati della Prima Guerra Mondiale è uno dei principali ossari italiani, fu ultimato nel 1935.



SACILE - La Commissione di Alpinismo Giovanile

ALPINISMO GIOVANILE

ATTIVITÀ 2020



05 aprile

SENTIERO BERRY per iniziare
da Cadolten al Pizzoc (1565 m)

26 aprile

MONTE LUPO -1053 m S. Daniele (Bardis)

17 maggio

IL FAGHERON DI CASERA COSTACURTA
1124 m (Tra Paesaggio e Fioriture)

07 giugno

SENTIERO PER CIMA GRAPPA - 1775 m
(Prealpi Bellunesi)

20-21 giugno

DUE GIORNI IN RIFUGIO

05 luglio

ANELLO DEL PAL PICCOLO - 1866 m
(Alpi Carniche)

23 agosto

RIF. CRODA DA LAGO - 2046 m (Dolomiti)

13 settembre

LAGHETTO MEDIANA - 1800 m
(Sauris di Sopra)

26-27 settembre

CASERA CERESERA - 1347 m
(Avvicinamento alla montagna)

18 ottobre

FESTA PER L'AMBIENTE
(a C.Ra Ceresera - 1347 m)

03 gennaio 2021

GIORNATA NIVALE
(tutti con le ciaspole)



PER PARTECIPARE:

ISCRIZIONI: Presso sede sociale CAI di Sacile, via S.Giovanni del Tempio, 45/1;

tel. 0434.786437-cell. 339.1617180 il giovedì in orario di apertura (ore 20.30-22.30) e dal 1° febbraio al 31 ottobre anche il martedì, stesso orario.

INFORMAZIONI anche:

www.caisacile.org

Mail:info@caisacile.org

sacile@pec.cai.it - sacile@cait.it

Facebook : Alpinismo Giovanile Sacile

Accompagnatori AG:

Da Re Ruggero (AAG) 328.4189069,
Daniele Sartor (AAG) 333.1730541,
Matteo Basso (ASAG) 329.6667649.

PUNTI VERDI



PUNTO VERDE DI SACILE

Per bimbi dai 3 ai 6 anni



I Punti Verdi del comune di Sacile offrono servizi estivi ai giovani dai tre ai sei anni, con attività di animazione, ludoteca, passeggiate in città, laboratori musicali, creativi, teatrali, sport e grandi giochi. La Sezione CAI di Sacile è stata coinvolta in questi Punti Verdi, con gli accompagnatori di Alpinismo Giovanile, che hanno proposto giochi all'aria aperta.

La partecipazione dei giovani è stata intensa. Questo è il secondo anno che siamo ospitati. Quest'anno il nostro arrivo al Punto Verde è stato accolto con un grande cartello di benvenuti all'ingresso. Con delle corde fisse abbiamo installato tra gli alberi del giardino un ponte tibetano in sicurezza. Quasi tutti hanno potuto sperimentare questa " novità" anche giovani con delle difficoltà motorie, potendo così acquisire nuove esperienze e fiducia in se stessi. Oltre al ponte tibetano sono stati proposti altri giochi motori, che siamo soliti eseguire nelle nostre attività di Alpinismo Giovanile. Alla fine abbiamo consegnato dei fogli illustrativi inerenti alle nostre iniziative, dandoci un saluto di arrivederci.

La commissione di Alpinismo della sezione di Sacile

AQUILE D'ORO

Antonioli Adriano, Barbisin Claudio, Bianco Martina, Breda Tomaso, Carlot Maria, De Giusti Luigi, Della Toffola Gianmarco, Foltran Luigino, Naibo Marisa, Poles Maria Teresa, Poletto Viviana, Vicenzotto Gelindo, sono i 12 soci che, all'assemblea autunnale tenutasi in sede venerdì 8 novembre, hanno ricevuto l'ambito riconoscimento dell'Aquila d'oro, avendo raggiunto i 25 anni di appartenenza al nostro sodalizio. Ecco qui sotto alcuni di loro in una foto ricordo con il Presidente ...a loro, congratulazioni e Auguri per ancora tanta bella montagna.



Plastica forever? ...ma anche no!

A quanta parte del progresso potrebbe rinunciare oggi l'uomo? A che fetta di modernità? Come si farebbe senza computer, o smartphone? Si potrebbe vivere senza usare l'auto? E senza energia elettrica? Potremmo riprendere ad illuminare le nostre notti con le candele ma poi? Poi come lo facciamo girare il microonde? E la plastica, quanto è presente nel nostro quotidiano? Potremmo rinunciare a plastica e micro plastica? Quelle che ci avvelenano attraverso il cibo che mangiamo. C'è un'isola di plastica nell'Oceano Pacifico grande come tre volte la Francia, sembra! Ma un'altra, di decine di chilometri sta più vicino, nel Tirreno fra la Corsica e l'Elba. Ed altre ce ne sono nel Mediter-

raneo. A queste si, potremmo forse rinunciare! Ora, pure il CAI vuole fare qualcosa, anche di piccolo magari, per aiutare, per sensibilizzare riguardo a questo problema oramai incommensurabile. Magari dare solo un esempio. Ecco allora che, a cominciare dalle prossime imminenti escursioni invernali ma, a seguire, anche in quelle estive, nel così detto "3° tempo"; intendendo quel piacevole momento di ristoro, al termine dell'escursione stessa, in cui si degustano quelle specialità offerte vuoi dalla sezione, dai capogita ma anche da partecipanti volenterosi e particolarmente previdenti e sensibili alla indubbia necessità di ritemprare le energie spese, con vettovaglie di ogni genere; in questo momento

di "socializzazione" appunto, verranno bandite per quanto possibile TUTTE LE PLASTICHE monouso. È un piccolo modo di contribuire e dare una nota di maggiore sostenibilità al nostro andare in montagna. Bisognerà perciò che ogni escursionista/partecipante si attrezzi con un proprio recipiente, bicchiere, tazza o "gamel", come si diceva un tempo, per bere e degustare. Non è certo una novità; anni fa, in tempi ancora "non sospetti" era prassi più che consueta avere nello zaino un tale attrezzo che diventava utile in svariati modi. Non è un favore che facciamo a chicchessia, lo facciamo per noi stessi e per ciò che sarà dopo di noi.

Gabriele Costella

Il passo del vento

ed. Mondadori



Chi ama e vive la montagna ha tutto un suo vocabolario, un vocabolario emotivo e spirituale che si forma negli anni con le esperienze e con i ricordi. Così sembrano voler indicare Mauro Corona e Matteo Righetto che la montagna la vivono e la scrivono da anni, indagandola come luogo privilegiato in cui si manifesta in qualche modo il senso dell'esistenza. Non la montagna artificiale ed edulcorata bensì quella reale che quando ti accoglie ti fa sentire più vivo che mai.

Dopo aver pubblicato tanti romanzi e racconti in cui la montagna è la indiscussa protagonista, i due autori si sono incontrati (anche nel comune riconoscimento di Mario Rigoni Stern come maestro di scrittura e di vita) e ora firmano insieme **Il passo del vento**, un sillabario alpino che richiama un immaginario ricchissimo e lo condensa in una raccolta di pensieri, racconti, epigrammi e descrizioni di paesaggi a volte liriche, altre più forti e crude, ma che soprattutto attinge a un fertile bagaglio personale di ricordi, emozioni e suggestioni. Le montagne di cui scrivono sono qui attorno a noi: quella aspra di Erto e del Vajont per l'ertano Corona; l'altopiano di Asiago e le valli dolomitiche meno battute per il padovano Righetto.

Da tutto il libro emerge il rapporto viscerale di Mauro Corona e Matteo Righetto con la montagna, un amore tra gli autori e i luoghi che rivive nelle **albe** e nei **tramonti** da guardare con gli occhi carichi di bellezza; nel rapporto con gli **alberi**, amici secolari; negli **autunni** variopinti di colori; nei **mirtilli** da cogliere in fretta, come le occasioni.

Ma non solo di luoghi ed elementi fisici si parla in questo libro perché la montagna è un regno di metafore che riflettono bene la nostra vita: i **crocevia** che ci invitano a prendere coraggiose scelte; le **frane** come segnali inequivocabili del tempo che passa; la **quota** da raggiungere scalando i propri obiettivi.

Oltre un centinaio le parole, che sono l'ossatura del libro e che si possono leggere in ordine alfabetico o lasciandosi guidare dall'istinto saltando tra una lettera e l'altra o ancora, come il commissario Charitos di Markaris, focalizzandosi su una sola, alla ricerca della spiegazione di una emozione vissuta.

Bruno Burigana

ANTONELLA FORNARI

Edizioni DBS

UNA STORIA PER UN SENTIERO

Finalmente è arrivato. Intendo un libro di escursioni mirato alle famiglie ed in particolare ai bambini. Nel volume sono descritti 32 itinerari adatti a piccoli camminatori, tra Dolomiti d'Ampezzo, Auronzo e Centro Cadore. L'autrice si rivolge direttamente ai "cuccioli d'uomo" partendo dai loro bisogni: fornisce facili ma necessari consigli sulle difficoltà che incontreranno e sul comportamento più adatto per affrontarle. Alcuni percorsi sono pensati anche per il tranquillo camminare con il passeggino. Fornari adotta simboli di immediata comprensione per indicare il grado d'impegno necessario e ciò che serve portarsi appresso (scarpette da trekking-zainetti ecc.). Alcuni percorsi necessitano solo di attenzione alla bellezza, altri prevedono zaino e voglia d'avventura. Tutti hanno in corredo un racconto legato al luogo, a volte attinto dalla Storia vera, altre dalle leggende e dalla fantasia.



UNA STORIA PER UN SENTIERO

32 itinerari per vivere e conoscere i monti con la famiglia
Dolomiti d'Ampezzo, di Auronzo e di Centro Cadore

Protagonisti sono alberi, castelli, laghi, chiesette che costellano il paesaggio dolomitico. Ogni posto viene raccontato con efficacia e leggerezza, spesso avvolto in una accattivante aura di magia e corredata da foto suggestive. Un volumetto

agile anche nel formato, da tenere nello zaino pronto per essere impiegato e prezioso perché colma un vuoto editoriale.

Elisabetta Magrini

Benvenuto, MARCELLO

E' nato Marcello Basso.

Un affettuoso benvenuto da parte nostra e le più sentite congratulazioni ai carissimi soci, mamma Chiara Becciu e papà Matteo, Accompagnatore sezionale di Alpinismo Giovanile.

Il Consiglio Direttivo
e la Redazione de "El Torrion"

Scoperta dell'orma del dinosauro Teropode nelle montagne di Polcenigo

Con molto piacere espongo agli amici del CAI di Sacile l'esperienza vissuta nel ritrovamento dell' orma di dinosauro Teropode avvenuta sulle montagne di Polcenigo ad una altezza di 600 m s.l.m. lungo il sentiero 981 che dal Bar da Stale, sopra Coltura, porta al Crep de Varda (Costa Cervera e Fossa de Bena).

Mi presento: sono un appassionato e amante della montagna. Da giovane ho percorso sentieri anche dolomitici ma il mio interesse era sempre rivolto alle mie Prealpi. A quei tempi, come gran parte dei giovani, l'interesse era rivolto al cammino, ai panorami, alle foto e alla vita all'aria aperta. Oggi l'età avanzata ha frenato le lunghe passeggiate, le mete impegnative ma non l'amore per la montagna. È nato il desiderio di scoprire e documentare come si svolgeva la vita delle persone che soggiornavano e lavoravano nelle malghe.

In un opuscolo ho collocato e trovato i nominativi dei ruderii delle malghe di roccate, nel contempo ho individuato la casera, la stalla, l'ovile, il moltrin, l'eventuale porcile, il magazzino e dove potevano essere i ripari per i muli o asini.

La nostra montagna è formata da rocce calcaree solubili in acqua. Una piccola fessura sul terreno con il passare dei millenni si trasforma in spaccatura e poi in abisso dove l'acqua piovana entra e viene convogliata all'interno della montagna formando dei grandi bacini. L'acqua esce all'esterno attraverso le sorgenti del Gorgazzo e della Livenza lasciando il versante senza acqua.

Le attività di pascolo costrinse l'uomo a cercare i luoghi dove c'era l'acqua per sé e per gli animali. L'acqua veniva fornita dalle lame, avallamenti con fondo impermeabile che le piogge riempivano, dalle sorgenti, piccole uscite d'acqua dalla roccia che si esaurivano con la siccità, dalle cisterne costruite dall'uomo. Anche le sorgenti, le lame e le cisterne, non sempre vicine alla malga, sono state catalogate e segnate sulla carta.

Dopo la premessa , utile per capire le mie ricerche, passiamo al ritrovamento dell'orma.

Nella malga in Costa Piana, posizionata a metà montagna, molto vecchia con pochi ruderi e senza nome, mi sono chiesto come potevano vivere con gli animali senza avere una fonte di acqua nelle vicinanze. Ho ispezionato il territorio alla ricerca di una sorgente e dopo

alcuni tentativi andati a vuoto, mi sono trovato vicino ad un muro di sassi alto 2 metri che sosteneva un grande masso, ho immaginato che poteva dare risposta alle mie ricerche. Presa la macchina fotografica inquadrai il muro e guardando sempre attraverso



l'obiettivo mi spostai leggermente per avere una prospettiva migliore. Lo scarpone urtò contro un sasso e salii sopra, feci la foto e prima di scendere dalla posizione guardai il terreno dove poggiavo lo scarpone, precauzione adottata in quanto, mio malgrado, cammino sempre da solo.

Lo sguardo cadde su dei punti particolari del masso dove ero salito. Era per gran parte co-



perto da foglie e rami ma nella parte anteriore erano visibili delle fossette. Incuriosito ho liberato, con un bastone il masso dalle foglie e si è presentato un incavo con una strana forma come fosse l'impronta di una grande zampa di gallina. Al momento ero confuso e non avevo risposte ma lo sguardo era fisso su quello strano disegno. Mi passarono per la mente molte idee, dalla lavorazione di scultura dei malghesi ai così detti scherzi della natura ma anche una impronta di un essere preistorico. A questo punto l'entusiasmo mi aggredì, pulii con uno straccetto l'interno del-

lo stampo asportando l'acqua, le foglie e il fango e fotografai da ogni parte la mia scoperta. Conoscendo le leggi che regolamentano i ritrovamenti archeologici, nascosi con foglie e rami quello che avevo appena pulito e mi avviai verso casa. La discesa dalla montagna non la ricordo perché la mente era concentrata su cosa avevo scoperto e sul comportamento che dovevo avere nei prossimi giorni per non incorrere in errori personali e amministrativi.

Arrivato a casa ho acceso il computer e cercando ho trovato la risposta. Poteva essere un dinosauro Teropode l'animale che ha stampato l'orma, vissuto nel periodo Cretacico 100 milioni di anni fa. Ho riletto la parte legislativa e il giorno successivo mi sono prodigato ad eseguire i passaggi legali.

Mi sono recato dal Sindaco e al Corpo Forestale dando loro foto e posizione della mia scoperta e comunicato anche alla Sovraintendenza del FVG.

Di comune accordo ho contattato il paleontologo Prof. Fabio Dalla Vecchia che, dopo la verifica sul luogo ha dato il verdetto sull'autenticità dell'orma di dinosauro.

Dal ritrovamento al termine dell'iter burocratico è trascorso circa un anno, dopo di che è stato dato il permesso alla divulgazione della scoperta e del luogo dove è posizionata.

Nel periodo dal ritrovamento alla divulgazione mi sono recato parecchie volte in quella zona per esaminare il terreno circostante cercando altre indicazioni e notizie. Ho dedotto che il masso contenente l'orma si è staccato dalla parte superiore e rotolato sul pendio fermo a metà montagna. Questo fatto avvenne alcuni secoli fa a causa di terremoti, frane o altri eventi atmosferici. Lo dimostra la quantità di massi delle stesse dimensioni sparsi attorno. Ho cercato di salire per vedere da dove poteva essersi staccato ma la rigidità del terreno e la zona non coperta da sentieri mi ha impedito di proseguire le ricerche. Spero di trovare qualche persona appassionata per continuare le ricerche.

Nel periodo seguente ho avuto molte soddisfazioni in particolare dai bambini e ragazzi delle scuole dove sono stato invitato ad esporre la scoperta. Spero di poter contribuire ad aumentare la passione per la montagna.

Un saluto da Beppino il dinosauro che ha lasciato l'orma.

Minatelli Giuseppe

Un sentito apprezzamento e tantissime congratulazioni al Sig. Giuseppe, con l'invito a ricambiare i saluti a Beppino.

La Redazione

BIBLIOTECA CAI

Tutto cominciò più o meno un anno e mezzo fa. Reduce da una gita in Val Cimoliana, infruttuosa a causa di notizie poco attendibili, passo per la sezione per consultare il Visentini, praticamente la Bibbia per chi frequenta la Val Cellina. Chiedo quindi dove trovare il tomo, e la risposta un po' mi sorprende: devo cercare nei due armadi, aguzzando la vista finché non lo trovo. Come, dico, con



tutte le tecnologie odiere, non abbiamo un catalogo? Scopro che il catalogo c'è, ma è cronologico e non tiene traccia del posizionamento dei libri: solo di titolo, autore, numero di inventario, e poco più. Il buon Gigi la butta là: "Ghe saria un de Pordenon che l'ha fat un programma par PC, ma ghe voria qualchedun che ghe capisse...". Io un po' ci capisco, e così organizziamo una chiacchierata con Diego Stivella, bibliotecario di Pordenone e creatore del programma. In poco, lo carichiamo sul mio PC e si parte. Si va per ante dell'armadio, un ripiano al colpo: porto a casa i libri e, a tempo perso, comincio la catalogazione. Poco dopo (siamo all'inizio dell'autunno), vengo invitato ad un convegno di BiblioCAI, la piccola comunità dei bibliotecari del nostro beneamato sodalizio, organizzata a Pordenone da Diego. Qui, colpo di scena: scopro che il CAI si sta standardizzando su un programma di catalogazione professionale, e che tutte le sezioni, anche le piccole

come la nostra, sono incoraggiate a partecipare. Alla prima occasione, ne parlo con Luigino, il nostro presidente, e con Gigi: non aderire significa rimanere un po' isolati, in quanto non è possibile "travasare" i dati dal programma di Diego a quello ufficiale; passare al nuovo programma significa perdere il lavoro fatto fin qui. In breve, decidiamo di aderire: dopotutto, ho "solo" inserito poco più di un'anta, e il nuovo programma promette di essere facile ed efficiente. Facciamo quindi la richiesta alla Biblioteca Nazionale di Torino, referente per il programma, e, dopo un breve corso telefonico, sono pronto a partire. Un anno dopo, i lavori sono ancora in corso, ma uno dei due scaffali è quasi del tutto inserito, e questo è incoraggiante. Narrati gli antefatti, un po' di informazioni spicciole. A BiblioCAI aderiscono, ad oggi, un centinaio di biblioteche sezionali, grandi e piccole. È un patrimonio culturale enorme che il CAI sta cercando di catalogare, incoraggiando, come detto, tutte le sezioni, indipendentemente dalla loro grandezza e dalla consistenza della loro biblioteca, ad aderire. I libri inseriti nel programma informatico scelto dalla Biblioteca Nazionale divengono visibili su Internet, e quindi fruibili potenzialmente da una platea vastissima. Per i soci che volessero ricercare qualche titolo, è sufficiente aprire il proprio browser e digitare l'URL:

<https://mnmt.comperio.it/> (qui si può anche arrivare inserendo la stringa "caisidoc" in un qualsiasi motore di ricerca). Si entra così nella pagina principale del Sistema Documentale del CAI (il "CAISiDoc" di cui sopra): da qui si può andare nelle pagine dedicate dalle varie biblioteche sezionali oppure cercare nel catalogo unificato di tutte le biblioteche iscritte. Segnalo anche il fatto che, in questa pagina, è presente un link che permette di cercare fra 120.000 pagine digitalizzate dei periodici del CAI dal 1865 al 2017. Auguro a tutti una buona lettura, e vi terrò aggiornati non appena i lavori di catalogazione termineranno.

Gianni Nieddu

Attività GESTIONE CASERA CERESERA

In qualche edizione fa si è parlato dell'acquisizione ed evoluzione nel tempo della nostra Casera Ceresera. Ogni anno il posto viene sistematicamente usato dal gruppo di Alpinismo Giovanile con programmi di escursionismo sia estivi che invernali. Nell'occasione vengono trattati diversi argomenti come l'osservazione della fauna e della flora, orientamento, ed altro. L'attività viene svolta nel fine settimana e comprende almeno un pernottamento. Inoltre il complesso viene ceduto ai soci ed ai componenti di altre sezioni CAI, ed a gruppi caratterizzati di attività legate all'ambiente montano. Infine vi si svolge annualmente la manifestazione di fine attività escursionistica estiva detta "la castagnata", che comprende la Messa iniziale celebrata sulla sommità della piccola altura limitrofa, il rituale pranzo cucinato nel luogo, e finale di castagne, dolci ed una lotteria. Tutto all'aperto quando il tempo lo permette, in caso di maltempo è previsto il montaggio di tendoni che consentono il riparo dalla pioggia. Tutto questo comporta che il complesso sia mantenuto in efficienza, quindi occorrono sistematici interventi annuali di tipo manutentivo ordinario e straordinario a seconda delle situazioni. Nel precedente articolo si è accennato alla costituzione di un gruppo di soci (chiamiamolo pomposamente "team") che si occupano della gestione del complesso, di solito: sfalcio dell'erba, mantenere in efficienza l'impianto fotovoltaico di illuminazione, il circuito idraulico, sostituzione di componenti deteriorati dal



Qui e sotto, due momenti ludici con i ragazzi a Casera Ceresera

tempo o agenti atmosferici, ed altro. Particolare impegno è costituito l'approvvigionamento del legname per il riscaldamento degli ambienti. Tale attività richiede l'individuazione di alberi da abbattere nei boschi limitrofi, con il supporto del Corpo Forestale, ridurre in pezzature a



Le foto sono di Ruggero Da Re

misura per alimentare il caminetto e le stufe (una per ognuno dei due ricoveri ed una per il bivacco), trasporto ed accatastamento sia all'interno della (nuova) rimessa come all'esterno. Per tutto questo occorre un impegno non indifferente di persone addette alle motoseghe che, date le recenti normative, devono aver partecipato ad adeguati corsi per l'uso di tali attrezzi, ed inoltre di addetti **specializzati in fatiche** per il trasporto del legname e la pulizia di ramaglie di solito pesanti più del necessario. Perciò, specialmente in questa funzione, opera un cospicuo gruppo di soci volontari, necessariamente rifocillati da preziose cuoche/socie. In definitiva il complesso della nostra cosiddetta "**Cappanna Sociale**" (attualmente costituito in tre fabbricati con relativo territorio) è sempre stato fin dall'inizio, dell'ormai lontano 1986, ben curato dall'attività "**GESTIONE CASERA CERESERA**", e così sarà anche in futuro....almeno si spera.....

Aldo Modolo

Museo della Scarpa e dello Scarpone di Montebelluna



Ci sono musei piccoli e discreti che raccontano la storia di persone partendo da un oggetto. In questo caso la scarpa e lo scarpone. Il museo è ospitato nella cinquecentesca Villa Binetti-Zuccareda, inaugurato nel 1984 ed oggi gestito da una Fondazione privata. Aperto dal lunedì al venerdì e su prenotazione per gruppi nel resto della settimana. Questo museo, ubicato in uno dei più importanti distretti di settore d'Europa, vi guida in un percorso storico attraverso varie teche, filmati ed appunto scarpe e scarponi nell'evoluzione tecnica che hanno avuto da fine '900 sino ai giorni nostri. Si parte dal sottotetto nel quale viene raccontata in breve la storia di Montebelluna legata alla calzatura. Alla mia

domanda : " perché proprio quà ..", mi viene risposto che Montebelluna è sempre stata al centro di commerci , vista la sua posizione strategica e nel suo mercato si trovavano più tipologie di merci; è quindi naturale pensare che qualcuno abbia avviato la produzione delle prime scarpe da lavoro in campagna, avendo tutto il materiale a disposizione (cuoio per la tomaia facilmente reperibile come il legno proveniente dalle montagne) e soprattutto avendo i clienti (contadini che lavoravano le campagne) e successivamente c'è stata l'evoluzione e specializzazione nel comparto scarpone e scarpa tecnica. Il Museo è suddiviso in tre piani e 11 sale, si parte dal sottotetto dove potete vedere le prime pedule e i primi scarponi dell'800. Di notevole interesse anche le teche contenenti gli attrezzi "storici" da calzolaio. Per gli amanti della montagna ci sono gli scarponi di Lacedelli e Compagnoni utilizzati nella conquista del K2 del 1954.

A mio avviso merita sicuramente una visita, anche vista la disponibilità del personale nel raccontarvi aneddoti e curiosità legate alla storia delle calzature. Il biglietto costa 5 €. Per ulteriori dettagli vi rimando al sito. <https://www.museoscarpone.it>

Davide Chies

2019 PROGRAMMA SERATE AUTUNNALI

Venerdì 25.10.2018 - Presso Sala parrocchiale S. Giov. del Tempio
[La costruzione delle Alpi](#)

Conferenza del Prof. **Antonio DE ROSSI** del Politecnico di Torino. Architetto, scrittore e saggista.

Venerdì 08.11.2019 - Presso sede sociale
[ASSEMBLEA AUTUNNALE DEI SOCI](#)

e consegna Aquile d'oro ai Soci venticinquennali.

Venerdì 15.11.2019 - Presso Sala parrocchiale S. Giov. del Tempio
[Le vie ferrate della storia dal milleottocento ad oggi.](#)

Conferenza di **Antonella FORNARI**, alpinista, storica e scrittrice.

Venerdì 22.11.2019 - Presso Sala parrocchiale S. Giov. del Tempio
[A Santiago di Compostela, lungo il cammino primitivo.](#)

A cura di **Paolo Da Ros**.

Sabato 14.12.2019 [Cena Sociale](#)
Presso Ristorante "**Antica Osteria Coan**" a Cordignano
PRENOTAZIONI in sede o **cell. 3404870702** (sig. Romano).

Venerdì 20.12.2019 - Presso sede sociale
Proiezione foto delle escursioni sociali estive e di Alpinismo Giovanile e proclamazione delle foto vincitrici del concorso fotografico.
Seguirà lo **scambio degli Auguri di Natale**.

Oggi e ...domani

Venerdì 25 ottobre è stato nostro gradito ospite il Prof. Antonio De Rossi, architetto, scrittore, saggista e docente del Politecnico di Torino.

Ha tenuto un'interessante e dotta conferenza sul tema "La costruzione delle Alpi, loro trasformazione nella modernità". Ha ricostruito, nella sua prolusione, come l'uomo abbia, col suo intervento, cambiato e spesso sconvolto l'ambiente alpino. E' una delle iniziative che rientrano nell'obiettivo, deliberato dal Consiglio Direttivo, di implementare l'impegno a favore di un'attività di sensibilizzazione relativa alle tematiche della tutela e della salvaguardia dell'ambiente in generale e di quello montano in particolare.

Ciò anche in relazione agli evidenti cambiamenti climatici in atto con i conseguenti fenomeni, spesso devastanti, che provocano. Il progetto si svilupperà nel corso della prossima primavera con una serie di incontri che stiamo mettendo a punto e che vorremo proporre nell'ambito della "Settimana della Cultura", promossa dal Comune di Sacile. E' in questo contesto che ospiteremo, Venerdì 3 Aprile, ENRICO CAMANNI, senza dubbio uno dei maggiori saggisti e scrittori di montagna del nostro Paese.

E a gennaio... ...Cinema!

Sono 4 i film/documentari che verranno proiettati presso la Sede sociale e/o in sala parrocchiale nei martedì di gennaio e febbraio.

L'iniziativa, già lo scorso anno aveva ottenuto ottimo riscontro e partecipazione di soci, e pertanto il nostro socio e consigliere Maurizio Martin si è convinto a riprovarci, cercando di bissare il successo del gennaio scorso; di seguito i titoli che ci propone questa volta con le relative date:

Martedì 14/gennaio 2020
L'ITINERANTE

di Maurizio Martin
Escursioni effettuate dall'autore presentate in forma di racconto con sottotitoli e musiche.

Martedì 21 gennaio 2020
EVEREST

una sfida lunga 50 anni
National Geographic Video
Emozionante ed istruttivo racconto della salita all'Everest organizzata dalla National Geographic Society nell'anniversario dei 50 anni dalla prima storica salita. Partecipanti i rispettivi figli dei protagonisti di allora.

continua

Martedì 28 gennaio 2020

STORIE DI SOCCORSO Soccorso Alpino Italiano

Un documentario che racconta in modo chiaro, sotto l'aspetto tecnico, logistico ed umano, in tutta la sua complessità l'attività che il Soccorso Alpino è chiamato a svolgere.

Le proiezioni inizieranno alle ore 21.00.

DA RICORDARE CHE L'INGRESSO LIBERO E' PERO' RISERVATO SOLO AI SOCI CAI.

■ mentre, Venerdì 7 febbraio 2020,
presso la sala parrocchiale di S. Giovanni del Tempio, si terrà la presentazione del filmato

L'ALTA VIA N° 7.

intitolata al grande alpinista austriaco Lothar Patera. L'itinerario ha inizio al Rifugio Dolomieu al Dolada e si conclude a Tambre.

L'hanno percorsa Sergio Rigo, Piero Perin e Marco Redolfi Riva che hanno recentemente realizzato il filmato stesso e saranno presenti alla proiezione.

- QUESTA SERATA È APERTA A TUTTI.

INVARIATE LE QUOTE ASSOCIATIVE

L'Assemblea autunnale dei Soci tenutasi presso la Sede venerdì 8 novembre 2019 ha approvato, come proposto dal Consiglio Direttivo, di mantenere invariate le quote sociali anche per il 2020 che sono pertanto:

- SOCIO ORDINARIO	€ 43,00
- SOCIO ORDINARIO JUNIOR	€ 22,00
- SOCIO FAMILIARE	€ 22,00
- SOCIO GIOVANE	€ 16,00
- NUOVA ISCRIZIONE	€ 5,00
- ABB. RIVISTA ALPI VENETE	€ 4,50

Si raccomanda ai Soci che, al momento del rinnovo dell'iscrizione, qualora non lo avessero già fatto, forniscano alla Segreteria un indirizzo e-mail e/o un recapito telefonico per poter essere contattati per informazioni e in caso di necessità.

PROGRAMMA ESCURSIONI ESTIVE 2020

05 aprile	I COLLI DI CASA NOSTRA	dislivello 300 mt	E
19 aprile	CAVE DI CEPE - TROI DEI SAMBUGHI	360 mt	E
17 maggio	IL FAGHERON DI CASERA COSTACURTA con A.G.	500 mt	E
R. Da Re - D. Sartor - M. Basso - P. Bottos - A. Pegolo			
24 maggio	ANELLO SELLA CHIANZUTAN	730 mt	E
A. Pegolo - M. Rizzetto			
07 giugno	CAMMINATA DELLE FIORITURE	550 mt	E
E. Magrini - A. Melilli			
21 giugno	ANELLO DEL MONTE FLORIZ	1100 mt	E
D. Borsoi - S. Carrer			
05 luglio	DA GARES A MOLIN PER FORCELLA STIA	810 mt (d. 990)	E
A. Sandri - G. Battistel			
12 luglio	CRISTO PENSANTE (naturalistica - due gruppi)	700/400 mt	E
G. Menegatti - A. Buttolo - L. Borin			
19 luglio	MONTE MANGART (due gruppi)	700 mt	EEA
L. Spadotto - M. Spadotto - G. Battistel			
02 agosto	LASTONI DI FORMIN (due gruppi)	1100 mt	EE
S. Brusadin - S. Furlan			
30 agosto	BIVACCO VUERICH	1400 mt	EEA
D. Borsoi - L. Borin - D. Ardengo			
06 settembre	ALTA VIA DELL'ORSO	500 mt	E
E. Magrini - G. Zava			
20 settembre	BUS DEL BUSON	500 mt	E
M. Martin - A. Pegolo - M. Rizzetto			
27 settembre	INTERSEZIONALE M. REST	vario	E
(Organizza la Sezione di Spilimbergo)			
04 ottobre	LA MINIERA DEL RESARTICO	700 mt	E
A. Modolo - A. Sittaro (Guida del Parco delle Prealpi Giulie)			
11 ottobre	TRAVERSATA DAL PIANCAVALLO ALLA CROSETTA	600 mt (d. 700)	E
L. Spadotto - L. Burigana			
18 ottobre	CASTAGNATA CASERA CERESERA	varie possibilità	
Direttivo e Referenti Casera Ceresera			
25 ottobre	CASTAGNATA CASERA CORNETTO	varie possibilità	
Direttivo e Referenti Casera Cometto			
08 novembre	Uscita Dir. Esc. - SENT. NATURALIST. "TA LIPA POT"	200 mt	T
M. Rizzetto - G. Zava			



PROGRAMMA ESCURSIONI INVERNALI 2019/20

24 novembre 2019	Tamer/S. Sebastiano Malghe sopra Agordo - Baita Folega-Malga Foca	disl. 750 mt csp
08 dicembre 2019	Vette Feltrine Rif. Dal Piaz - da Croce d'Aune	disl. 1000 csp
12 gennaio 2020	Dolomiti di Zoldo Monte Rite - da Frc. Cibiana	disl. 700 csp/sci
26 gennaio 2020	Dolomiti di Auronzo/Comelico Malga Maraia - ai piedi dei Cadini di Misurina	disl. 400 csp/sci
Sabato 8 febbraio 2020	Cansiglio Notturna in Ceresera - passeggiata al chiar di luna	disl. 370 csp/sci
23 febbraio 2020	Dolomiti di Sesto M. Casella di Fuori - zona Moso/Sesto	disl. 750 csp/sci
08 marzo 2020	M. Antelao Rif. Antelao - da Pozzale per il Tranego	disl. 750 csp/sci
14-15 marzo 2020	-2 gg. in Trentino-Alto Ad.con il CAI San Vito Monte Campiglio in zona Bressanone/Val badia Hanicker Schwaige ai piedi del Catinaccio	disl. 670 disl. 500
29 marzo 2020	Dolomiti di Auronzo/Comelico Casera Aiarnola - ai piedi del Popera, da Padola	disl. 630 csp/sci

Programma soggetto a variazioni in forza dell'andamento della stagione, sono state infatti previste anche delle eventuali mete alternative

Maggiori dettagli riguardo queste uscite invernali si potranno trovare di volta in volta sul sito: www.caisacile.org

EL TORRION

periodico della Sezione di Sacile del C.A.I.

Redazione:
Via S. Giovanni del Tempio, 45/I
Casella Postale, 27
33077 Sacile (PN)

Direttore Responsabile:
Michelangelo Scarabelotto

Comitato di Redazione:
Luigino Burigana, Gabriele Costella
Ruggero Da Re, Antonella Melilli,
Aldo Modolo

Autorizzazione del Tribunale
di Pordenone
N. 327 del 21-11-1990
Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comma 20/c Legge 662/96
Filiale di Pordenone

Realizzazione grafica in proprio

Stampa: GRAFICHE (fg)
Ponte di Piave/TV - Via delle Industrie, 1

**L'utilizzazione dei testi pubblicati
su questo periodico è libera,
purché ne venga citata la fonte.**